Anno III — Conto corrente colla Posta — **PADOVA** Giovedì 27 Aprile 1893 — Conto corrente colla Posta — Num. 116

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

ezione ed Amministrazione Via Spirito Santo — In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 aprile a 31 dicembre 1893
LIRE 12
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

La Banca unica

Pur facendo uno strappo a quei principii di libera concorrenza ai quali ci siamo sempre ispirati, siccome quelli che nell'ordine economico sono i più vantaggiosi, da lunga pezza propugnavamo la necessità di dare alla patria nostra un unico Istituto di Emissione. Ed a ciò fare, eravamo sovra tutto indotti dallo insegnamento in simil materia venutoci d'oltre Alpe, per l'esperienza, con risultati superiori ad ogni aspettativa, fattasi nell'Inghilterra e nella Francia di un simil Istituto.

I recenti scandali poi vieppiù dimostrano come fossero perfettamente nel vero coloro che sostenevano la necessità di riformare l'attuale sistema bancario, al qual facevano giustamente risalire il disordine della circolazione, ed il conseguente discredito del biglietto derivante dall'abuso che di questo se n'era fatto impiegandolo ad ogni ufficio, sotto la pressione della concorrenza fra gli Istituti; concorrenza del resto invincibile in un regime di pluralità bancaria, che costringeva gli Istituti stessi a invadere campi di attività che avrebbero dovuto rimanere chiusi alla loro azione.

Mossi da tali considerazioni, noi ci accingevamo quindi a salutare con animo festante, il disegno di legge che stava preparando il Ministero pel riordinamento degli Istituti d'Emissione. Ma come venne presentato il progetto alla Camera, ed ebbimo dappoi occasione di esaminarlo, ne rimanemmo non poco delusi. Imperocchè anche questo progetto nasce con quello stesso errore fondamentale col quale era sorta la legge Minghetti, del 1874. Allora si mettevano insieme sei Istituti di indole e forza diversa, perchè camminassero di pari passo nella via aspra e difficile che avevano innanzi. Ed il Governo si proponeva con la sua sagacità e perspicacia, di invigilare al loro retto andamento. Quanto poi lo facesse, e se pur facendolo, quanto vi riuscisse ce lo addimostrarono i fatti recenti.

Ora ai sei Istituti, col nuovo progetto se ne sostituirono invece tre: uno massimo e due minori che dovranno necessariamente essere i satelliti del primo. Si ritorna dunque qui all'antico sistema: a differenza che mentre il primo era inspirato a ragioni di equità, in quest'ultima predominano gli interessi parlamentari; le influenze regionali che pur troppo sono presso di noi ancora potenti.

La soluzione, per tanto, del problema bancario, quale viene proposto alla Camera dal Ministero, nostro malgrado non possiamo approvarla: più energiche proposte ci attendevamo: proposte conformi ai bisogni del paese e quali di esso gli venivano additate: - una sola ed unica Banca di Emissione, cioè, e la facoltà ai Banchi meridionali del solo esercizio del credito *agrario e fondiario, e di quegli altri rami* della economia pei quali il biglietto di Banca è strumento disadatto o pericoloso.

Il progetto invece accorda al Banco di Napoli e di Sicilia la facoltà di emettere ancora per un ventennio biglietti, e di tenerli in circolazione in quel limite che è presentemente consentito.

Comprendiamo assai bene le difficoltà che il Governo avrebbe incontrato se avesse proposto, come sarebbe stato desiderabile, di accordare ad un solo Istituto di emettere biglietti, comprendiamo assai bene che se un simile disegno avesse presentato alla Camera molto probabilmente, per le prevalenti influenze gli sarebbe stato respinto: ma doveva per mente che con l'attuale progetto, se approvato, pochi rimedi saranno apportati al vigente regolamento bancario, poichè per esso si creerà di nuovo, sia pure in minori proporzioni, quella pluralità bancaria che era ormai sentito da tutti gli economisti aver fatto il suo tempo, e della quale era assolutamente doveroso il sbarazzarsene.

Il progetto di legge infine propone che siano versati alla nuova Banca d'Italia i capitali immobilizzati degli altri Istituti, capitali che ascendono - giusta la relazione dell'onor. Finali - alla bella cifra di 169 milioni: non compresi naturalmente in essi 31 milioni che riguardano i due Banchi *meridionali, cioè 27 milioni e mezzo* quello di Napoli ed il restante quello di Sicilia. E siccome l'art. 1 del progetto stabilisce che il capitale col quale sarà costituita la Banca d'Italia, ammonti a 210 milioni, si avrà che di questi ben 169 saranno immobilizzati. Pure non entrando sulla massima di coloro che sostengono che capitale immobilizzato voglia senz'altro dire capitale perduto, non parmi si possa avere una grande fidanza sul buon esito di una Banca che sorgendo con un capitale di 210 milioni, ne impieghi 169 in imprese di esito incerto e di difficile e lunga realizzazione; specialmente quando si pensi al sommo discredito in cui sono caduti oggi giorno i capitali immobilizzati.

Nel progetto stesso ci sarebbe piaciuto vedere anche in qual modo si riserva il Governo di esercitare la propria vigilanza sui Banchi che dovranno sorgere. È bensì vero che all'art. 16 si dice che la vigilanza sarà esercitata dal Ministero di agricoltura, di concerto con quello del tesoro, e che le norme della stessa saranno determinate con posteriore Reale decreto, ma siccome essa di una importanza somma così era desiderabile che almeno nelle sue linee generali fosse accennato in cosa consistera. Noi vorremmo anzi che a determinarla fosse creata una apposita Commissione, nella quale vi sedessero come membri anche deputati del Parlamento.

Questi gli appunti che da una breve disamina del progetto in questione abbiamo potuto rilevare; se poi il tempo ci permettesse di scendere ai particolari avremo pur troppo campo di trovarvi nuovi e non piccoli errori.

Nutrivamo, a dir vero, poca fiducia di veder presto sorgere un Istituto che rispondesse pienamente ai dettami della scienza e della esperienza, ma speravamo che col nuovo progetto si ponesse almeno termine ad un sistema d'emissione degno d'essere paragonato alla Torre di Babele: ci siamo ingannati. Non ci resta che ad augurarci, che questo stato di cose abbia presto a cessare mediante un progetto tale da poter finalmente veder dotata la patria nostra di uno strumento di credito pubblico simile a quello in vigore presso gli altri Stati.

GIAN AMEDEO BERTOLINI

IL PROCLAMA DEL SINDACO
AI CITTADINI DI ROMA

Si ha da Roma, 26:

Il Sindaco ha emanato il seguente proclama:

Cittadini,

« Ho l'onore di essere interprete dell'alto gradimento del Re e della Regina pegli omaggi Loro rivolti in questi giorni.

Il vostro patriottismo è stato ammirabile e dimostrò solennemente come Re e Popolo palpitino degli stessi affetti e ovunque e sempre Re e Popolo si uniscano in un pensiero comune in onore della Patria.

Dirvi completamente quanto fu affettuosa la commozione dei Sovrani, mi sarebbe impossibile; ogni Loro parola fu di riconoscenza e di affetto verso Roma e dimostrava come il più alto e il più assiduo Loro pensiero fosse l'amore del Popolo.

L'Imperatore di Germania si mostrò anch'egli grato e commosso pelle accoglienze ricevute e il giorno che ricordava il Natale di Roma inviò saluti e auguri alla città immortale.

La rappresentanza della città di Berlino associossi al voto del monarca.

I sindaci dei maggiori comuni d'Italia, qui convenuti, si dissero alteri di vedere così nobilmente interpretati dalla capitale i sentimenti del popolo italiano.

Cittadini, queste meritate testimonianze di ammirazione e di affetto onorano la cittadinanza di Roma e il sentimento da cui fu principalmente animata.

Il Sindaco
RUSPOLI »

LE FESTE DI NAPOLI

La gita nel golfo

Venerdì, 28, avrà luogo la progettata gita nel golfo; le disposizioni fino ad oggi, sono le seguenti:

« Alle 10 ant. la corazzata *Lepanto*, dopo *aver imbarcato i Sovrani, uscirà dal porto*, e costeggiando la penisola sorrentina, si dirigerà verso Capri, salutata dalle salve delle navi ancorate davanti a via Caracciolo, e per le bocche di Capri, si spingerà per poco nel golfo di Salerno, poi virerà di bordo, e girando fuori all'isola d'Ischia si porterà nelle acque di Pozzuoli, avrà luogo l'esperimento di tiro delle artiglierie del *Re Umberto I*; il bersaglio contro il quale si sparerà, sarà composto da due travi galeggianti, nelle quali sarà montato un telaio che inquadrerà una grande tela; tale bersaglio potrà essere rimorchiato se il tiro dev'essere fatto contro bersaglio in moto.

La *Lepanto* sarà seguita dal *Re Umberto I* dagli incrociatori torpedinieri *Iride* ed *Euridice*, dalla *Trinacria*, che avrà a bordo le grandi cariche di Corte e le diplomatiche, dall'*Agostino Barbarigo* che porterà senatori e deputati, e dal *Volta* nel quale imbarcheranno i rappresentanti della stampa italiana ed estera e fiancheggiata da otto torpediniere.

Le navi torneranno a Napoli verso le 4 pom. costeggiando Posilipo e passando davanti alla squadra ancorata nelle acque di Via Caracciolo.

La sera tutte le navi saranno illuminate.

Le tre divisioni della squadra pel primo di maggio devonsi trovare a Spezia per eseguire qualche manovra, alla quale l'Imperatore ha chiesto di assistere ».

Programma per il primo Maggio alla Spezia

Ore 12 — Arrivo del treno imperiale alla Stazione di Spezia. Le Loro Maestà i Sovrani di Germania e d'Italia scendono accompagnati dalle più alte autorità del seguito e traversando la città si recano all'arsenale.

Alla stazione si troveranno le due compagnie d'onore. Le truppe di presidio e del Corpo Reale. Equipaggi faranno ala lungo la via percorsa delle Loro Maestà.

Il seguito rimasto nel treno va intanto per ferrovia in arsenale e s'imbarca sul *Savoia*.

Le carrozze imperiali e reali si fermeranno pre so il ponte girevole nell'interno dell'arsenale.

Le Loro Maestà traversando il ponte girevole si recano a piedi a bordo del *Savoia* ormeggiato nella prima darsena.

Appena imbarcate le Loro Maestà il *Savoia* parte per Portovenere ove giunto avrà tosto luogo la colazione.

Ore 2 pom. — Le Loro Maestà sbarcano alla Palmaria per visitare la torre Gruson.

Ritornate le Loro Maestà a bordo del *Savoia*, esso muove subito per un giro fuori del golfo.

Ore 3 pom. — Fermata nel golfo di Lerici. Visita della batteria di Maralunga.

Ore 4 pom. — Ritorno delle Loro Maestà a bordo.

Ore 4.30 pom. — Sbarco delle Loro Maestà dal *Savoia* ed entrata con le barche in arsenale.

Dalle 5 alle 6 pom. — Sfilamento dei battaglioni del Corpo Reale. Equipaggi in arsenale avanti alle Loro Maestà.

Alle 6 pom. — Le Loro Maestà l'Imperatrice e la Regina col seguito si recano nel giardino del Comando in Capo, ove avrà luogo un *garden party* presenti gli ufficiali superiori della R. marina e del presidio colle loro signore per aver l'onore di essere presentate alle Loro Maestà.

Dalle 6 alle 7 pom. — Visita dell'arsenale.

Ore 7.30 pom. — Partenza del treno imperiale e reale da Spezia dalla porta di ponente dell'arsenale.

Dispacci Telegrafici
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 26. — Si discute al Senato il bilancio del 1893. Il relatore constata l'accordo fra il governo e la commissione, eccetto il capitolo relativo al controllo da esercitarsi dalle ferrovie. Si respingono con 144 voti contro 109 i crediti richiesti da Viette e votati ieri pel riordinamento del controllo delle ferrovie.

Riguardo le patenti votasi il sistema proposto dalla Commissione stessa del Senato. Votasi pure lo stralcio del regime delle bevande dal bilancio. Votasi infine, riguardo l'imposta sulle operazioni di borsa, il progetto presentato dal Governo. La discussione del bilancio continuerà domani.

NEW-YORK, 26. — Il *New York Herald* ha da Rio Janeiro:

Un reggimento di fanteria con munizioni fu spedito nella provincia di Rio Grande.

Victorino Monteiro fu nominato ministro degli esteri in sostituzione di Serzedello, dimissionario.

LONDRA, 26. — Alla *Camera dei Comuni* fu approvato in seconda lettura il *bill* sulla responsabilità dei padroni.

BUDAPEST, 26. — *Camera dei deputati* — Il ministro presenta il progetto che istituisce i registri di stato civile, che saranno tenuti dalle autorità governative, ed un altro progetto relativo al libero esercizio della religione israelitica (*vivi applausi*).

Wekerle, rispondendo alla interpellanza, presentata lo scorso anno, sulla triplice alleanza, dice che le dichiarazioni del Governo in seno alle delegazioni e il programma del Governo stesso debbono avere rassicurato l'interpellante sia sulla esistenza della triplice alleanza, che sulle sue tendenze pacifiche.

APPENDICE N. 90
del *Comune - Giornale di Padova*

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO
DELLA
CONTESSA DASH

= E nemmeno io, Odilia, vi farò rimproveri, e forse, se cominciassimo, le conseguenze sarebbero gravi. Voi mi avete sempre disconosciuto, e, sopratutto, avete disconosciuto il mio affetto per voi. Io vi amo, vi amo sinceramente e non accetterò mai da voi la parola d'indifferenza, perchè anche voi mi amate. Noi ci siamo più necessari di quel che pensate, siamo egualmente necessari pei nostri interessi, per i nostri contadini, per vostro cugino, per i vostri malati, de' quali avete tanta cura. Ve l'aveva detto che ciò non durerebbe, Odilia! Ma sapete ch'è spaventevole il pensare come cangiano le vostre impressioni!

— Siete voi che lo credete, signore, ma io sono però la stessa.

— No, non siete la stessa. Voi volete andare assolutamente a Parigi ed avevate Parigi in orrore. Vi trovavate felice in mezzo a noi e vi annoiate. Ma che andreste a fare a Parigi? Voi non avete più casa; per trovarne, metterne una in ordine come era la vostra, ci vorrebbero dei mesi, degli anni forse, e intanto vorreste andare in una stanza ammobigliata come uno studente? Non ci resterete due giorni.

= So che c'è una casa da vendere, che ci converrebbe perfettamente. Io m'incarico di avere fra poche settimane un mobiglio bello quanto l'altro; non c'è niente di più facile.

— E con che?

— Il denaro non vi manca, lo so; voi ne guadagnate enormemente e questa terra ne dà assai.

= Ne ho bisogno per cose più utili.

— Ebbene, signore, venderò i miei diamanti.

— Voi! andiamo via, ma credete che quando vi vedranno, gl'imbecilli faranno a meno di dire attorno a voi: Quella è la bella madama di Moncabrié! ella avea per parecchi milioni in pietre preziose! »

— È molto facile il farlo senza che se ne accorga, senza che lo sappiate nemmeno voi, si imitano tanto bene in falso!

— Mia cara amica, allora realizziamo quegli immensi valori ed aumentiamo i nostri possedimenti territoriali, almeno ci sarà il prezzo dell'opera.

— Oh! Ernesto, ma cosa siete mai diventato?

— Un uomo che riflette, che pensa all'avvenire, che si fa serio e n'era tempo. Che direste voi quando sapeste che ho mandato ieri la mia rinnuncia al club?

— Direi che non avete potuto farlo, amico mio.

= Però l'ho fatto, e con piacere. Spendevo là troppo denaro, e poi a che giova restare al Jockey quando si sta a Blumemberg?

— Ma voi dunque siete deciso a dimorarvi sempre?

— Perfettamente, ad eccezione di qualche viaggio per affari o per divertimento. Questo paese mi piace, vi si vive bene, vi è una caccia superba, dei buoni vicini; si è tenuti in considerazione; cosa volete di più?

= Mio Dio, signore, voi mi spingerete agli estremi.

— Ragioniamo, Odilia. Cosa volete? divertirvi; è facile. Dare delle feste, dei balli, recitare la commedia, non ve lo impedisco, purchè non invitiate tutta la provincia, e che non costi troppo.

— Io non voglio feste, non voglio balli, voglio partire, e se m'amaste, come prentendevate poc'anzi, non vi opporreste. Io deperisco qui.

— Ancora una volta vi dico che ciò è impossibile. *Se foste una donna come un'altra*, che si accontentasse d'una cosa modesta, ci sarebbe forse il mezzo; ma voi che non fate mai i conti, che vi occorrerebbe un tesoriere, como facevano i nostri antenati, non si può, mia cara, non si può.

— Ebbene, signore, lasciatemi andare, e mi accontenterò d'una modica pensione.

= Quanto per esempio?

— Che so io? il quarto di quello che spendevamo insieme.

= Lo credo bene, centomilla franchi!

= È troppo? allora sessanta, cinquanta, quello che vorrete. Che abbia una casa decente, una *toilette* presentabile, la mia carrozza, la mia gente, i miei palchetti. Non riceverò, ve lo premetto.

= Benissimo! voi mi parlate d'un pazzo lusso.

— No, ve lo giuro, il solo necessario.

Il vostro *necessario* diventa rovinoso, mia cara amica.

— Ho sempre vissuto così, signore, e con la sostanza che vi ho portata....

— Questo è certo. Voi ci tenete dunque assolutamente a lasciarmi?

= Venite con me, e sarò doppiamente felice.

= Quanto a questo vi dico formalmente un bel *no*. Quanto a voi ecco le mie condizioni: vi dò ventimille franchi che dovranno spesarvi di tutto durante il vostro soggiorno a Parigi. Io non m'immischierò in nulla, voi accomoderete le cose come vi piacerà, questo non mi riguarda; condurrete i vostri domestici, li sceglierete a vostro piacimento, è affare *vostro questo e non mio. Guardate se* ciò vi conviene, si tratta di prendere o di lasciare.

— Ventimille franchi?

— Senza dubbio, ventimille franchi per quattro mesi, cinquemille franchi cioè al mese, mi pare d'essere generoso. Voi potete avere un appartamento delizioso, tutto ammobigliato in velluto d'Utrecht o di damasco di lana, dei tappetti d'Aubusson e delle cortine di mussolina, cosa volete di meglio?

Poi una buona rimessa a mese, con cavalli di giorno e di notte; che so io? Un cordone bleu di secondo ordine, un quarto di palco all'Opera ed un altro agli Italiani.

Me ne andai, perchè non poteva più resistere.

CAPITOLO XXXVIII

Non c'è dubbio che mio marito aveva ragione perchè cinquemille franchi al mese spendibili, per una donna sola, dovevano assolutamente bastare; ma per me era la miseria.

Avvezza ad un lusso sfrenato, a soddisfare i miei capricci, a dominare con la mia sostanza quella società parigina che mi trattava da figliuola guastata, non sopportava l'idea di vivere privandomi di qualche cosa; perciò passai la notte cercando un mezzo da tutto accomodare.

Il signor di Moncabrié non ritornava mai su una decisione presa non bisognava pensare ad ottenere di più, ma soltanto di trovare *altrove quello che egli mi rifiutava. Io avea* degli amici. Avendo essi delle obbligazioni con me quando poteva spendere, avrebbero serbato riconoscenza? Bisognava provare.

Quest'umiliazione mi eccitava contro mio marito in un modo, del quale non potete farvene un'idea. Gli addebitava la necessità, alla quale il suo capriccio mi riduceva.

Il demonio mi fece venire un'idea, con la quale credetti porre un fine a tutte le difficoltà.

— Che importa! accettiamo sempre, andrò avanti fin che potrò, poi farò dei debiti e bisognerà ch'egli li paghi.

(*Continua*)

BELFAST, 26. — Avvenne una zuffa fra gli scioperanti e la polizia. Si operarono 26 arresti.

LONDRA, 26. — *Comuni* — Approvasi in seconda lettura il *bill* sulla responsabilità dei padroni.

NEÆYORK, 26. — Sono giunte le navi *Etna* e *Bausan* colle flotte internazionali.

AMOY, 26. — È giunta la *Curtalone*.

COSTANTINOPOLI, 26. — L'ammiraglio francese Vigne, comandante la squadra del Mediterraneo, arriva stasera con 45 ufficiali a bordo di un avviso.

Un *yacht* imperiale con altri 50 ufficiali è atteso.

GIORNO PER GIORNO

Malgrado le iperboli e le castronerie della stampa in generale, il periodo di feste, che ora sono quasi finite, ha risollevato gli animi alla speranza, diremo anzi alla fiducia che i sovrani ed i popoli d'Europa, onorando i Reali d'Italia, volessero anche onorare l'Italia stessa, e dimostrare in quanta considerazione sia tenuta.

×

Noi dobbiamo a nostra volta mettere a profitto il vantaggio ottenuto col dar saggio che lo abbiamo meritato: e ciò spetta principalmente ai governanti e a quella rappresentanza nazionale, la cui opera è stata in questi ultimi tempi quasi affatto infruttuosa.

×

Perciò è desiderabile ora che il 3 maggio, data della ripresa dei lavori parlamentari, tutti i deputati, non impediti da legittime cause di assenza, si trovino al loro posto per dedicarsi con fervore all'opera legislativa.

×

È naturale che bisognerà tornar sopra e rimestare la fanghiglia delle Banche, al momento nel quale il Comitato inquirente farà la relazione del suo lavoro: crediamo però che tutti devono desiderare che la Camera se ne occupi obbiettivamente, all'infuori di ogni considerazione di partito, e vi sperda meno tempo che sia possibile.

×

E difatti le stanno dinanzi quesiti assai gravi, che bisogna risolvere senza indugio per poter tirare inanzi la barca senza pericolo di affondare.

×

Se al contrario la Camera continuasse nel metodo finora seguito dei continui battibecchi e delle diatribe personali, è certo che all'occasione, questo paese, il quale in apparenza si mostra indifferente alle vicissitudini parlamentari scosso e risvegliato dall'imminenza di danni ancora maggiori di quelli a tutt'oggi sofferti, diventerebbe giudice severo ed inesorabile.

×

Alcuni giornali commentano la partenza della Regina Vittoria dall'Italia senza compiere quella visita, sulla quale corsero voci tanto contradditorie, alla Reggia del Quirinale.

×

Certo questa visita sarebbe riuscita graditissima, ma non bisogna dare una importanza eccessiva al fatto che non sia avvenuta, restando non meno intimi fra l'Inghilterra e l'Italia i rapporti di amicizia, fondata sulla reciprocanza degl'interessi.

In questi ultimi giorni si rinnovarono, in qualche dipartimento manufatturiero del Belgio, alcuni disordini, specie di sintomi precursori di un'agitazione su più larga scala, che si sta preparando per il primo maggio.

×

Sembra però che anche il governo abbia preso dal suo canto le maggiori precauzioni, e che, in caso di un pericolo serio, i socialisti si troveranno di fronte alla legge rigorosa, e a chi saprà farla rigorosamente rispettare; poichè ormai è troppo palese che il suffragio universale non era che il pretesto, ma che in fondo tutta l'agitazione fatta era opera degli anarchici e dei socialisti.

CHIAMATA ALLE ARMI
PER ISTRUZIONE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che stabilisce quali classi debbono venire richiamate dal congedo nel corrente anno per un periodo di istruzione. Esso è del seguente tenore:

« Nel corrente anno 1893 saranno chiamati alle armi per istruzione:

1° Per un periodo di 15 giorni, i militari di 1ª categoria della classe 1865 di tutti i distretti del regno, appartenenti ai reggimenti di artiglieria da campagna, da montagna ed a cavallo, escluso il treno;

2° Per un periodo di 20 giorni, i militari di prima categoria della classe 1867:

a) ascritti ai reggimenti di fanteria di linea, ed appartenenti a tutti i distretti del regno eccettuati quelli di Ancona, Aquila, Ascoli Piceno, Avellino Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti, Frosinone, Gaeta, Macerata e Teramo;

b) ascritti ai reggimenti granatieri, bersaglieri ed alpini, alle compagnie permanenti dei distretti, ai reggimenti del genio, (escluso il treno) ed appartenenti a tutti i distretti del regno;

c) ascritti alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed al genio (escluso il treno), della milizia speciale dell'isola di Sardegna;

8° Per un periodo di 15 giorni tutti i militari della stessa prima categoria della classe 1867, ascritti ai reggimenti di artiglieria da fortezza e da costa;

4° Per un periodo di 20 giorni, i militari di prima categoria delle classi 1862 e 1863 ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri della milizia mobile, od appartenenti ai distretti di Sicilia;

5° Per un periodo di 20 giorni i militari di prima categoria della classe 1862 e quelli di prima e seconda categoria della classe 1863 della fanteria di linea del distretto militare di Cagliari, ascritti alla milizia speciale della Sardegna;

6° Per un periodo di 25 giorni, i militari di 1ª categoria delle classi 1858-59-60 61-62-63 appartenenti ai reggimenti di artiglieria da costa (25° e 26°), esclusi quelli dei distretti di Chieti, Foggia, Salerno, Trapani e Caltanisetta;

7° Per un periodo di 15 giorni, i militari di 1ª categoria nati negli anni 1854-55-56-57 ascritti all'artiglieria da fortezza della milizia territoriale, ed appartenenti ai distretti di Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Ivrea, Lecco, Milano, Mondovì, Monza, Novara, Pavia, Pinerolo, Savona, Torino, Varese, Vercelli e Voghera.

La chiamata per i predetti militari avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno stabiliti dal ministro della guerra. »

Cronaca del Regno

Roma, 25. — Ieri 24 si è riunita per la prima volta nel Ministero della istruzione la Commissione nominata dall'on. ministro Martini per presentargli un progetto di riforma dell'Amministrazione scolastica provinciale.

La Commissione stessa ha tenuto una lunga riunione anche stamani; e seguiterà, senza interruzione il suo lavoro.

Essa è composta del deputato Merzerio, dei provveditori agli studi di Roma e Milano Bacci e Ronchetti, del comm. Gioda, membro del Consiglio superiore dell'istruzione, del comm. Commarota, direttore dell'insegnamento primario e del cav. Castellini, ispettore centrale al ministero.

— Oggi colto da apoplessia, è morto il Cardinale Sepiacci.

— Oggi vi fu alla stazione una grande ressa. Visto il viaggio dei Sovrani a Napoli, una gran parte dei forestieri venuti a Roma, si recano colà. Gli agenti affaticano per mantenere l'ordine. Quasi tutti i treni che partono secondo l'orario furono fatti seguire da un treno supplementare partito poco dopo.

— Il Papa ha ricevuto in udienza privata il barone Marschall, segretario di Stato di Prussia.

Bulow si è recato stamane in Vaticano a consegnare al Cardinale Rampolla, segretario di Stato, le insegne dell'Aquila nera, inviategli dall'Imperatore.

— Ieri gli agenti della squadra volante arrestarono nel caffè delle varietà un truffatore d'alto bordo, vestito signorilmente e venuto in Roma di fresco.

La questura non ne ha comunicato il nome perchè l'arresto di quel messere potrebbe in giornata fruttar pure l'arresto di qualche suo compare.

— In via Nazionale furono pure arrestati i seguenti borsaiuoli: Mendes Labschitgliz, russo, Stefano Potska, russo egli pure, e Salomene Salomon, belga.

— Ieri fu pure arrestato in flagrante Vincenzo Laurini, sarto, di 23 anni, abitante in via Gioberti, perchè a causa di gelosia diede replicati colpi di rasoio in viso a Lucia Morganti, di 18 anni, producendole ferite a sanar le quali ci vorranno per lo meno venti giorni.

Napoli, 26. — In occasione della venuta dei Sovrani di Germania, anche la borsa resterà chiusa nei giorni 27 e 28 corrente. Stasera giunge qui il ministro della marina, ammiraglio Racchia.

Milano, 26. — Veniva d'urgenza ricoverato all'Ospedale Maggiore, Cazzamali Giovanni, d'anni 50, contadino di Palazzo Pignano, in seguito ad una morsicatura riportata da un cane mastino fin dai primi dello scorso ottobre. Il poveretto non vi fece gran caso, ma il male in questi giorni si fece così grave che i medici disperano di salvarlo.

Firenze, 26. — Tutte le vie percorse dalla regina Vittoria sono imbandierate e gremite di folla. Alla stazione si trovavano il sindaco, la giunta, il console inglese e i generali Driquet e Tournon. Le carrozze giunsero scortate dai carabinieri e precedute da un battistrada. La regina si accomiatò con calde parole di simpatia per Firenze. Il treno percorrerà la linea di Lucerna e Strasburgo.

— Accompagnata dai principi di Battemberg la regina Vittoria partì alle 4.35, ossequiata alla stazione dalle autorità, e dai duchi di Mecklemburg.

Bologna, 26. — La regina Vittoria è arrivata alle ore 8.45 pom. e le fu servito il pranzo in vettura. Il treno è ripartito alle ore 9.51

— Alle ore 1.30 '49 pom., vi fu una leggera scossa di terremoto in direzione nord-ovest e sud-est.

Cremona, 26. — Lucia Ceccolini, filatrice bellissima ragazza ventenne, abitante in via Francesco Robolotti al n. 18 trangugiò una miscela di fosforo, e morì quasi subito di paralisi cardiaca in causa, dicesi, di dispiaceri amorosi.

Biella, 26. — L'altro giorno, verso le ore 10 di sera, due individui si presentavano a picchiare l'uscio del parroco di Zubiena (Biella).

Il parroco andò ad aprire in persona, senonchè, appena aperto l'uscio, i due visitatori si slanciarono sul malcapitato, e uno di essi, che brandiva un pesante martello, lo colpì potentemente sul dorso.

Il parroco fece ancora in tempo a chiudere dietro di sè l'uscio, e a rinserrarsi in casa, mentre i due individui fuggirono.

È escluso che si tratti di un tentativo di furto; pare invece assodato che si tratti di una vendetta personale, avendo il parroco poco tempo fa suscitato in paese, a torto o a ragione, qualche malumore.

Cronaca della Provincia

(*Nostra corrispond. partic.*)

Castelbaldo, 24 (*rit.*). Faccio seguito alla mia cartolina di ieri e vi dò altri particolari sull'uxoricidio avvenuto a Villa d'Adige.

Bellinazzo Angelo di Pietro detto *Piroco*, di anni 28, maritato da circa otto mesi ad una bella donnina, certa Fasolin Giuseppa d'anni 22, dava da quasi un mese qualche segno di aberrazione mentale.

La moglie era stata consigliata dal medico a non dormire in compagnia del marito per tema che le potesse accadere qualche sventura; ma questa, fedele e buona, credette meglio di non accettare per ora i consigli del medico.

Si dice che lo suocero Pietro trattasse con deferenza la nuora, il che mise una certa gelosia nella suocera, che ne parlò al figlio, mettendolo in sospetto.

Sabato sera, 22 corrente, circa alle nove, il Bellinazzo Angelo invitava la moglie ad andare a letto. Tutto era queto, nessun diverbio era avvenuto.

Verso le 10 si udirono grida strazianti che venivano dalla Camera dei giovani sposi; accorsero quelli di casa: la Fasolin Giuseppa aveva ricevuta una ferita al cuore con coltello dal marito, il quale poi tentò di uccidere sè dandosi due ferite colla stessa arma, però non molto gravi.

La povera moglie, dopo di aver guardato con occhio pietoso il marito ed avergli detto: Che cosa t'ho fatto io? spirò.

Il marito fu trasportato allo Spedale.

Alle prime interrogazioni dell'autorità legale all'uxoricida, questi rispose: Io ho deciso di uccidermi, ma non avrei voluto morire senza condurre con me mia moglie. (C.G.).

Montagnana, 25. — (*r*) - *Conferenza* - L'egregio ispettore scolastico prof. Bucci invitò, giovedì scorso, i maestri e le maestre di questo Comune, e di quelli di Casale, Castelbaldo e Masi ad una sua conferenza che versò intorno al metodo di svolgere i programmi scolastici. Quasi tutti gl'insegnanti tennero l'invito, e se la conferenza riuscì un po' lunga, avendo occupato fra la prima e la seconda parte non meno di 5 ore, sappiamo che detti egregi signori insegnanti rimasero soddisfattissimi d'aver riscontrato nel nuovo R. ispettore un superiore istrutto, e quel che più conta pratico della materia di scuola.

⁂

Le nozze d'argento. — Anche qui, e nel modo migliore, fu solennizzata la ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri Sovrani. Questo Consiglio municipale stabilì l'invio di un patriottico ed affettuoso telegramma agli Augusti - e le seguenti elargizioni - lire 100 quale contributo alla grande opera di beneficenza da istituirsi in Roma - lire 150 ai reduci delle patrie battaglie, bisognosi - lire 350 a favore delle vedove povere con figli inabili al lavoro.

Più felice destinazione delle somme in parola era difficile a trovarsi. Un patriottico manifesto avvisava del faustissimo avvenimento la cittadinanza.

Il 22 quasi tutte le case erano imbandierate, e la sera tennesi apposito concerto in Piazza Maggiore. Sul tardi le note spigliate e allegre della fanfara del carissimo Fiorini chiusero la modesta ma efficace commemorazione.

⁂

Sull'infanticidio di Merlara — Sappiamo che sul cadaverino della bambina trovata dai carabinieri di Castelbaldo sotto il letto della Parisato Angela non fu riscontrato segno alcuno di lesione. Periti medici faranno la luce sul triste fatto, e stabiliranno se fuvvi solo sventura od anche delitto.

La misera fine di un giovane colonnello
Muore cadendo da cavallo

Mandano da Milano 26, alla Gazzetta di Venezia:

Stamane il cavaliere Alessandro Brunetti, colonnello del decimo fanteria, uscito a cavallo fuori porta accompagnato dal maggiore del reggimento, il cavallo si spaventò al passaggio di una bicicletta e gli prese la mano.

Il colonnello perduta una staffa, cadde senza dar segno di vita.

Trasportato all'ospedale militare, morì oggi alle quattro.

Era distintissimo ufficiale, tantochè occupava l'alto grado, mentre aveva appena quarantaquattro anni.

Sua moglie si era recata ieri a Bologna per una breve visita ai suoi parenti. Ritornando stasera, apprenderà la lugubre notizia.

Lascia anche quattro bambini.

Gravissimo fatto di sangue
1 morto e 2 feriti

Scrivono da Arquà Polesine al *Corriere* di Rovigo:

Il nostro paese è stato contristato da un gravissimo fatto di sangue.

Per la sagra di S. Marco convennero qui molte persone, anche per udire la Società Filarmonica che suonò sino a sera.

Fa parte di essa certo *Ferdinando Culatti* fruttivendolo, pessimo soggetto, altre volte condannato.

Finito il concerto tutti si recarono dentro l'osteria. Là fu offerto del vino e del cibo. Data la condizione modesta dell'osteria e il viavai, non si andò molto per il sottile nel servizio.

Di questo il Culatti si risentì, rifiutandosi di mangiare e chiamando gli altri *villani* e *stupidi*.

Poscia se la prese col padrone dell'osteria - suo fratellastro - e lanciò per aria un ultimo bicchiere di vino.

Da ciò il principio della questione.

Il fratellastro pregò il *Culatti* di uscire, ma inutilmente. Anche i compagni si adoperarono per condurlo fuori.

Allora il *Culatti* estrasse un lungo coltello e si diede a vibrare colpi, a destra e a sinistra.

Si impegnò una fierissima zuffa nella quale i compagni del *Culatti* non ebbero neanche il tempo e il modo di difendersi.

Uno di loro - *Luigi Faccio* di *Vincenzo*, contadino d'anni 24 - riportò tali ferite in seguito alle quali poco dopo morì; un altro - *Luigi Prearo* di *Secondo* - è in gravissimo stato avendo due ferite: una è profonda 18 centimetri. V'è anche un terzo ferito.

Compiuto il grave fatto il *Culatti* se la diede a gambe: è latitante.

CRONACA DELLA CITTA

Coi primi di maggio il *COMUNE* comincierà la pubblicazione del suo nuovo Romanzo

FIORE DI SPINO

scritto espressamente da G. Jeranti, il noto autore della *Monaca assassina*.

FIORE DI SPINO

è una narrazione pietosa ed interessante, che si svolge a Padova e trova qua e là la sua origine in avvenimenti recentissimi, che commossero l'intera città.

Egli è per ciò che l'autore e l'Amministrazione del nostro periodico sperano a buona ragione che il pubblico voglia far lieto viso al nuovo Romanzo, padovano per l'ambiente, per il carattere dei personaggi ed in gran parte per i fatti descritti.

FIORE DI SPINO

deve essere la lettura gradita dei nostri assidui: ce ne sono caparra i precedenti di chi scrive e la specialità del Romanzo.

Associazione Padovana per gli Ospiz Marini.

La Presidenza rende vivi e pubblici ringraziamenti agli egregi signori prof. cav. Adolfo Sacerdoti, cav. ing. Emilio Sacerdoti e signora Giulia Sacerdoti Musatti che nel mesto anniversario della morte del Loro rimpianto genitore cav. dott. Massimo Sacerdoti vollero elargire L. 100 (cento) a questa Pia Opera che fu dalla generosa pietà e più ancora dalle zelanti cure del rimpianto Loro genitore e suo Presidente per lunghi anni largamente beneficata.

⁂

Club Ignoranti.

Il Club degli Ignoranti pubblica la seguente *circolare ai suoi soci.*

Pregiatissimo Signore,

In base all'articolo 9 dello Statuto la S. V. è invitata all'Assemblea ordinaria che avrà luogo la sera di sabato 29 aprile corr., ore 9, presso la sede sociale (Trattoria Man d'Oro) per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione rendiconto a tutto marzo 1893.
3. Nomina di tutte le cariche uscenti (articolo 6).

Si fa viva preghiera di non mancare.

La Presidenza.

⁂

La Giunta provinciale amministrativa di Padova, in adunanza del giorno 21 aprile 1893 prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il bilancio 1893 di diversi legati pii amministrati dalla Congregazione di Carita di Este.

Inviò al Comune di Padova, per le sue deduzioni, il bilancio 1893 dello Spedale Civile.

Approvò il bilancio 1893 della Congregazione di Carità di Pozzonovo.

Approvò la costruzione, da parte dell'Istituto degli Esposti di Padova di una casetta sul fondo in Volta Barozzo.

Approvò l'assegno di L. 600 deliberato dal Comune di Padova al sig. Linder, segretario dell'acquedotto.

Approvò l'affrancazione di mutuo da parte dello Spedale Civile di Cittadella.

Approvò la riduzione del debito dell'affittuale Gioachin Giovanni verso il Comune di Carmignano.

Approvò, con modificazioni, il bilancio 1893 della Congregazione di Carità e dei legati Pastorello e Del Pane di Codevigo.

Assegnò un termine al Comune di Campodarsego per le sue contro deduzioni, in merito al ricorso del Comune di Piazzola per spedali a Martinati Francesco.

Prese atto della elargizione di L. 100 fatta agli Asili infantili di Padova dalla Banca Nazionale.

Prese atto della elargizione di L. 500 fatta agli Asili suddetti dalla Cassa di Risparmio.

Approvò l'aggiunta di due categorie nella tariffa della tassa di famiglia di *Torreglia*.

Approvò le nuove impiantagioni deliberate dallo Spedale Civile di Cittadella sui fondi in contrada Vaccaria.

Approvò la vendita di fondi da parte della Congregazione di Carità di Padova.

Approvò lo storno di fondi nel bilancio 1892 dello Spedale Civile di Montagnana.

Diede parere favorevole all'approvazione del contratto di Esattoria del Consorzio Brenta Superiore alla Destra.

Approvò alcune modificazioni al Regolamento comunale di Dazio e Posteggio di Piove.

Confermò la precedente ordinanza circa il bilancio 1893 di Arzergrande.

Approvò l'assunzione di un prestito da parte del Comune di S. Pietro in Gu.

Approvò il servizio di cassa dello Spedale Civile di Camposampiero.

⁂

Esposizione di Modena.

Togliamo con piacere dal giornale *Il Cittadino* di Modena, queste notizie:

« La mostra degli animali da cortile e da colombaia è riuscita bellissima degna d'ogni encomio: unico difetto, lo si è già detto, è che questa pure non è completata.

La premiata ditta G. F. Lion di Altichiero (Padova), uno dei primi e dei più stimati giardini d'avicoltura italiana, si fa distinguere in modo veramente encomiabile.

Ha pronti per esporre, giacchè le apposite gabbie non sono ancora preparate, trenta bellissimi gruppi di animali da cortile; in essi figurano la razza *polverara nera argentata*, e per la specialità di questa razza la ditta Lion ha ottenuto diplomi e medaglie d'oro la *conincina fulva*], l'*exelsior*, la *gigante padovana*, la *lang-shàno*, vi figurano *oche d'Egitto, arre* o *pappagallo del Senegal* ricercatissimo.

Anche la premiata ditta Italo Mazzon di Villafranca Padovana ha esposto 25 bellissimi gruppi, ed alcuni di essi di pregi non comuni, qu li il gruppo delle razze *fleche, bastam di Pechino*, ecc.... »

⁂

Prezzi del pane.

Dal solito listino municipale rileviamo che i prezzi del pane per l'epoca dal 23 al 29 aprile sono i seguenti:

Per il pane bianco variano da un massimo di cent. 50 ad un minimo di cent. 44 e per il pane misto tra un massimo di cent. 44 ed un minimo di cent. 36.

Rimedio contro gli insetti nocivi alle piante fruttifere e da fiori.

Vedi Avviso in IV. pagina

FRATELLI ROSSETTO Grande Fabbrica Cappelli paglia, Lavanderia e Riduzioni *Si conservano*
Piazza Cavour *Assortimento articoli di ultima novità a prezzi di concorrenza impossibile* **PELLICCERIE**

ccie contro la Pubblica Forza

Perquisizione e ribellione

notte dell'altro ieri accadde su quel
noli, a S. Siro, un fatto abbastanza
che non ebbe conseguenze serie,
o perchè la bravura e la prontezza
ito di due Carabinieri evitarono ogni
re malanno.
nno in quei paesi due persone, certi
i Giovanni di Arcangelo e Piccinelli
io, un sarto quest'ultimo di dicianove
quali non sono certo, per precedenti,
on libro delle Autorità.
ra notte - quella del 23 - sa Iddio
ual ragione costoro si trovavano nel
di S. Siro, fermi lungo una certa via.
dovevano passare, per la solita per-
zione, due Carabinieri. — Ciò infatti
ne; ma quando Carlini e Piccinelli
o i passi dei militi della benemerita,
diedero tosto a gambe
que ai Carabinieri, a quella vista, un
tto, e via dietro ai fuggitivi.
o un po' di corsa, Carlini e Piccinelli
raggiunti e trattenuti.
arabinieri fanno il loro dovere: per-
cono quella buona gente.
cominciano dal Carlini.
tre però stavano compiendo l'opera-
l'altro - il Piccinelli - leva di tasca
voltella, la spiana in direzione dei
, gridando: *sta sera mi no me per-*
. e fece per tirare il grilletto.
arabinieri, così assaliti, non si perdono
no, saltano addosso al triste soggetto,
gliano con forza il braccio destro, lo
cno al polso, gli strappano la rivol-
e così si sottraggono ad una sicura
nzia.
nel narrare il fatto, non vogliamo
ttere parole di elogio per i due bravi
nieri, che seppero, pure per istintivo
di preservazione personale, essere
o coraggiosi.
meno dire che il Piccinelli viaggia
adova, al cui Tribunale dovrà rispon-
del suo grave delitto.

Una grave disgrazia

contadino di Villanova, certo Valentino
to, andando a caccia, alle ore 10 1|2
tr'ieri, urtò col fucile tra i rami di un

lmente partito il colpo, il povero Bel-
rimase cadavere all'istante.
stato colpito dai proiettili alla testa.

consegna è.... di dir panzane!

orrispondente speciale, spedito a Roma
gran treno - dal confratello, telegrafa
arono venduti pel torneo **135,560** vi-
!!!
ire, che ormai, anche i bimbi, sanno che
leatro aveva la *capienza massima* di
00 spettatori!
iracolo dei cinque pani e cinque pesci
innovato, per opera dell'insigne *alme*.
ratulazioni.

⁂

iferenza Pascolato.

nani sera il comm. Pascolato terrà la
a delle conferenze iniziate dalla « Dante
ieri ».
spettativa è grande.
comm. Pascolato noto così nel campo po-
quant'è avvocato valente ed egregio
enziere, saprà in questa occasione at-
attorno a sè larga schiera di amici e
atori.

⁂

ocietà operaia di M. S.

uto 29 corr. alle 9 pom. nella sala della
Guardia, terrà una conferenza Giuseppe
lo professore di Economia politica nella
rsità di Pisa.
ome di Toniolo non è nuovo per Padova.
il suo insegnamento universitario nel
o Ateneo, come sostituto alla cattedra di
edaglia, ed i suoi discepoli ricordano an-
con vivo affetto ed ammirazione il valo-
e modesto professore.
aticabile conferenziere, pur attendendo
scrupolosa fedeltà alle sue lezioni in Pisa,
tto sentire la sua parola profonda, eru-
in pubbliche conferenze tenute a Roma,
ra, Milano, Torino, Napoli, Venezia e
rno.
dova farà *liete accoglienze ed onore* al
conferenziere che a scopo di beneficen-
ene tra noi a *leggere sul tema: Una*
na di Storia scientifica.

⁂

ircolo Filodrammatico Padovano.

Circolo Filodrammatico Padovano invita i
ttivi soci al privato concerto che terrà
ta sera nella propria sede alle ore 9.

⁂

eatro Cardinali.

a rappresentazione di beneficenza datasi a
rino Meccanico a Porta Codalunga, fruttò
tte dalle spese - L. 67.30 a quei disgraziati
bini Zerman.

Non possiamo fare a meno di mandare una lode sincera al filantropo sig. Cardinali che in si poco tempo dacchè si trova fra noi seppe portare il suo contributo a tanti bisognoti della nostra città.

Serva questo d'esempio a coloro, che dalla sorte furono favoriti di ricchezze!

⁂

Banda cittadina.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova il giorno 28 dalle 7 alle 9 pom. in piazza Unità d'Italia.

1. Polka - *Simpaticona* - Morosini.
2. Sinfonia - *La Forza del Destino* - Verdi.
3. Finale 3° - *Ugonotti* - Meyerbeer.
4. Danza delle ore e finale 3° - *Gioconda* - Ponchielli.
5. Finale 2° - *La Stella del Nord* - Meyerbeer.
6. Marcia - *Il Defilè* - Palumbo.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 19

NASCITE. - Maschi N. 2 – Femmine N. 2.
MATRIMONI. - Bacco Antonio di Pasquale cursore con Longo Maria fu Angelo sarta.
MORTI. - Dalle Dume Elda di Angelo mesi 4.
Cutturini Remo di Paolo anni 13.
Lotto Adalgisa di Antonio anni 12.
Baroncelli Arturo di Ernesto anni 30 sottotenente contabile celibe.
Conti Barbaran Bernardino fu Giulio anni 62 civile coniugato.
Pisani Faggiani Virginia fu Andrea anni 66 civ. vedova.
Toniolo Francesco fu Giammaria anni 92 civile vedovo.
Zanon Fontani Giuseppa fu Antonio anni 48 domestica vedova. di Padova.
Lolli Aristide di Evangelista anni 31 bracciante celibe di Montalbano.

Bollettino del 20

NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 1.
MATRIMONI - Bonato Luigi fu Carlo industriante con Visentin Maria fu Giuseppe casalinga.
Monese Gaetano di Giuseppe commesso con Castagna *Giulietta di Ippolito modista*
Masiero Angelo fu G. B. impiegato con Garbin Elvira fu Giacomo sarta.
Lambranzi G. B. di Biasio macchinista con Salata Rosa di Lorenzo casalinga.
MORTI. - Giacomazzo Ruggero di Giuseppe giorni 50.
Zerman Domenico fu Antonio anni 51 orefice di Padova.
Guizzaro Ilita di Francesco anni 12 casalinga di Anguillara Veneta

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro meccanico — (alla Porta Codalunga) oggi alle 8 1|2 si darà una rappresentazione.

Posti numerati cent. 80; secondi posti cent. 60; terzi posti cent. 25. - I posti numerati si vendono al botteghino del teatro stesso.

—o—

SCIARADA

Con la metà di zampe il mio *primiero*,
Di quel che dice l'*altro*, se ne va.
Anche il *total* sen va molto leggero,
Ma non da sè, chè vita egli non ha.

Spiegazione della Sciarada precedente
PALLA-DIO

I FURTI
DI
VENEZIA E PADOVA

Al Tribunale di Venezia ieri si cominciò la discussione del processo contro Loro e C.i di cui tanto si è parlato.

Noi, ommettendo la narrazione dei fatti, i quali d'altra parte sono noti ai lettori e si sviluppano man mano coll'audizione dei testimoni, diamo corso al resoconto del processo.

Eccolo:

Alle 10 1/2 vengono introdotti gli imputati. Essi sono:

Vincenzo Cicala detto *Segala* di anni 30, nato a Campo S. Martino in quel di Padova, residente a Venezia, cameriere.

Giuseppe Loro di 27 anni, fabbro ferraio di Padova;

Gioacchino Pason di 26 anni, cameriere di Padova;

Giuseppe Zara di 36 anni di Padova fabbro ferraio;

Vincenzo Foresta di 28 anni, cameriere di Padova;

G. Batt. Tratteneri detto *Giuseppe* di 26 anni di Padova, residente a Venezia;

Giovanni Ariosa detto *Biscotto* di 32 anni di Venezia;

Giovanni Levis chiamato *Antonio* detto *Sizzi* o *Mattinato* di 38 anni di Venezia, mimo danzante;

Schultz Spiridione detto *Galineta* di 38 anni di Venezia;

Pietro Buggio detto *Buratin* di 34 anni, di Padova;

Giovanni Fedeli di 28 anni, peataio di Venezia;

Fioravanti Munari di 29 anni di Padova, cameriere.

I primi cinque sono imputati di furto, consumato in Venezia la notte dal 18 al 19 marzo 1892.

Gli altri tutti, meno il Munari, di ricettazione dolosa.

I primi sette sono imputati pure di associazione di malfattori.

Il 2°, 3°, 4° e 5° sono imputati di vari furti commessi in Padova nell'8 novembre 1891 e nella notte dal 14 al 15 febbraio 1892, e di altri furti avvenuti in Borgomagno il 25 febbraio 1892.

Il 6°, 7°, 8°, 9°, 10°, 11° e 12° di ricettazione per avere il Munari in Piove e gli altri in Venezia ricettato gli effetti rubati.

I primi sette sono in arresto, gli altri in libertà provvisoria.

Gli accusati sono tipi volgari.

Presiede il tribunale il cav. Brayda; sono giudici Bronzini e Poli; è all'accusa l'avv. Opizzi.

Il collegio della difesa è composto degli avv. Villanova, Boncinelli, Sarfatti, Coen-Porto, Perosini, Solveni, Marigonda, Orlandini, Celeghin, Cocchetti e Massari.

Interrogati gli imputati sulle loro generalità, vengono introdotti i testi, che sono una vera *fiumana*.

Causa la ristrettezza dell'aula succedono vari incidenti; un teste non risponde all'appello quantunque presente, perchè sordissimo; un altro teste sputa addosso all'avv. Villanova che gli dà una *lezione d'educazione*.

Il cav. Chelotti, direttore del Monte di Pietà, chiede di non essere interrogato. Il presidente tiene a disposizione del tribunale ben 24 persone per la giornata.

Dopo una pregiudiziale sollevata dalla difesa e respinta nella competenza dal tribunale, si passa, nell'udienza pomeridiana, al

l'interrogatorio del Ciccala

L'imputato ammette di aver portato gli oggetti preziosi a casa sua e li nascose perchè erano il provento di un furto e perchè sapeva che la questura lo ricercava. È amico intimo del Loro Giuseppe. Il 18 marzo s'incontrò col Loro e col Foresta fece amizia con uno dei due Vason.

Usciti dall'osteria i compagni l'informarono del loro progetto e l'invitarono a prendere parte al furto, annui a recarsi a far la guardia in campo Bandiera e Moro intanto che i compagni andavano a *lavorare*. Dopo un'ora di aspettativa, avvertì che era stanco di far la guardia e se ne andò in un caffè sulla Riva degli Schiavoni. Egli non sa come i compagni siano entrati nel Monte. Li trovò poi e seppe che il *furto era stato già fatto*.

Allora si misero in una gondola e col fagotto degli oggetti rubati, sbarcati alla stazione, partirono per Padova e scesero a Ponte di Brenta. Il Loro fu fermato alla stazione perchè senza biglietto, *essi andarono in un'osteria per mangiare* ed ordinarono per quattro. All'osteria levarono le gioie dagli astucci; gli astucci li gettarono in acqua e gli oggetti li posero divisi in tanti fazzoletti e a piedi si avviarono verso Padova. Al Macello incontrarono una carrozza guidata dal Foresta e andarono, appena giunti in Padova, in casa del Loro, ove si spartirono gli oggetti. A lui diedero una parte delle gioie, ma non del denaro.

Sei giorni dopo del furto, il Loro consegnò degli oggetti preziosi da tenere in consegna. Comperò da Loro per 350 lire di bollette del Monte (circa 30); con queste disimpegnò alcuni oggetti che vendette al Tratteneri per L. 2,30 al gramma. Degli altri furti è all'oscuro e non prese parte ad alcuno di essi. Dichiara che quantunque tutti gli accusati abbiano un *alibi*, *pure egli disse la verità. Non sa se gli altri* detenuti gli abbiano scritto. Dice che il Loro in casa sua non andò che una sola volta.

Loro Giuseppe - Grave incidente

Fu condannato per furto a 5 anni di pena alla casa dei corrigendi a Bologna nel 1880; è fabbro ferraio; negò aver fabbricato delle leve; non ebbe mai oggetti preziosi; venne a Venezia la sera dal 18 al 19 marzo e andò in casa del Ciccala, uscì poi con lui; a questo punto il Loro sta per narrare un fatto molto intimo, cioè di aver diviso il letto matrimoniale con la moglie di Ciccala che si alza e si scaglia contro di lui percuotendolo e gridandogli: *vigliacco*.

I carabinieri si slanciano, tutti sono in piedi, succede un enorme confusione; i due imputati sono divisi dal brigadiere Morsari.

Villanova chiede che siano prese misure a che il fatto non si ripeta. Il Presidente sospende l'udienza e si ritira per prendere accordi col capo della forza pubblica per la tutela dell'ordine. Il Ciccala è fatto sedere ad *alcuni passi di distanza*.

Si prosegue l'interrogatorio del Loro, che, dopo confermato ciò che disse prima aggiunge che partì per Dolo alle 6 ant. ed essendosi sbagliato andò a finire a Ponte di Brenta; nega di aver *avuto con sè un involto*; *non vide* nessuno nè in treno, nè a casa sua. Nega di aver preso parte a furti, dice che la chiave che gli fu trovata è una chiave di sua invenzione che fu premiata. Dice che è amico del Cicala, ma con lui non ebbe relazione nei furti. Dice che del furto di Borgomagno non sa nulla. Dà spiegazione riguardo a certi denari che gli furono *visti in mano*.

Vason Gioacchino

Dichiara che fa il *cameriere* e *non il calzolaio* come disse il Cicala; non venne a Venezia la sera del fatto e fu con un suo amico all'osteria Calzavara a Santa Croce a Padova; dice che la notte fu a dormire in sua casa; vide il Loro in una osteria a Padova ma non lo conosce personalmente; non conosce nessuno dei coimputati. Nega di essere andato ad Abano.

Zara Giuseppe

Non sa nulla del furto del Monte di Pietà; è amico solo del Foresta perchè vicino di casa; conosce il Loro da quando era alle dipendenze del padre del Loro. Dice che una sera il Foresta nella sua osteria offrì ad un altro un orologio che disse di aver comprato all'asta del Monte di Pietà. Seppe dei furti di Padova dai giornali; non venne a Venezia la sera del furto del Monte. Andò ad Abano per i suoi affari e là trovò gli altri.

Foresta Vincenzo

Fu condannato per furto o ricettazione dolosa 14 anni fa. Non conosce che Buggio e Munari. Non fu a Venezia la sera del furto. Il giorno 19 fu in carrettino con Zara ma non andò a Ponte di Brenta perchè gli seccava andar solo essendo il Zara voluto tornare indietro. Conclude dicendo che non è fra quelli *che furono in gondola a Venezia*. Ammette, di aver venduto al Buggio un anello e una collana d'oro che disse di aver avuto da uno sconosciuto mentre poi questo era il Ciccala. Narra delle pratiche fatte per vendere 2 orologi che il Ciccala gli consegnò. Spiega le lettere che scrisse al Ciccala.

Tratteneri Giovanni Battista

Dice che compra e vende roba di provenienza onesta e che fu ingiustamente arrestato. Dice che il Ciccala gli offrì dei bollettini del Monte e che egli non li volle comprare: però quando il Ciccala gli offrì dei bracialetti egli, fidando nella maniera palese con cui fu fatta l'offerta, li comprò pagandoli a cent. 15 il gramno. Fece un cambio col Ciccala prendendo da lui 1 orologio e dandogli 2 binocoli.

Ariosa Giovanni

È socio del Tratteneri e si fidava del suo compagno conoscendo la sua onestà. Sapeva che tutte le operazioni da lui fatte erano oneste.

Levis Giovanni

Non può dire altro che è stato presente al momento in cui il Ciccala riceveva dal Tratteneri delle catene.

Schultz Spiridione

Fu incaricato dalla padrona, di una di quelle *case* di fare acquisto di una collana e d'altri oggetti e dal Tratteneri ebbe questa roba che cercò di vendere, ma non avendo trovato la *padrona la restituì* al *Tratteneri* e fu arrestato mentre stava mostrando ad una donna degli oggetti d'oro.

Fedeli Giovanni

Ebbe dal Tratteneri una catena perchè la vendesse.

Buggio Pietro

Comprò una catena da Foresta ed un anello che poi regalò a sua moglie. Li comprò perchè il Foresta gli garantì l'onestà della provenienza.

Fioravante Munari

Dice che non c'entra per nulla nei fatti e non sa perchè fu arrestato.

Nostre informazioni

Da lettere concordi risulta che veramente una grande confusione si è fatta e si sono commessi molti abusi nella vendita dei biglietti per il torneo.

Il cosidetto bagarinaggio non fu mai perpetrato su più larga scala come in questa occasione.

Si assicura che gli agenti governativi siano sulle traccie di persone, che si qualificavano incaricati della vendita, senz'averne il mandato, e che ingannarono molti forestieri con biglietti falsi.

⁂

Si commentano vivamente i particolari delle ultime feste, che lascieranno fra la popolazione di Roma un ricordo incancellabile.

Mai fu così marcata, come in questa circostanza, la sostanziale differenza, che passa fra gl'intimi rapporti di Roma con Berlino, e quegli strettamente diplomatici di Roma con Vienna e colla Corte Austriaca.

Nostri dispacci particolari

Un incidente all'Imperatore

(S) ROMA, 27, ore 8.35 a.

Ieri, nella scorsa ai Castelli, il corteo Imperiale, presso Squarzaretti borgata di Grotta Ferrata dovette sostare. Ad un quadrivio la vettura imperiale venendo per una discesa da Rocca di Papa doveva svoltare per prendere la strada che conduce a Frascati. Nella stretta volta della strada, affossandosi i cavalli dei timonieri mentre i due cavalli di voltata avevano già superato l'affossamento, inciamparono e caddero traendosi dietro nella caduta il fantino, che però non si fece alcun male e danneggiarono la vettura. L'imperatore sollecitamente scese da vettura col generale De Sonnaz e s'informò se il fantino si fosse fatto male, poi esaminò la vettura e, visto rotto parte del timone, salì in altra vettura del seguito, preceduto dal battistrada alla volta di Frascati. Frattanto si cercò di aggiustare alla meglio la vettura alla postigliona facendola quindi proseguire con due cavalli per Frascati.

L'*Italie* riferendosi all'incidente di Grotta Ferra a dice: i postiglioni avendo fatto fare una evoluzione troppo rapida ai cavalli, la vettura cadde in fosso rovesciandosi.

Fortunatamente l'imperatore e l'aiutante non si fecero gran male. L'imperatore risentì poi qualche dolore alla spalla, ma prese la cosa in ridere, ed al *garden party* in Quirinale raccontò l'avventura scherzando.

Ballo in casa Sermoneta

(S) ROMA, 27, ore 9 a.

Il ballo della notte scorsa al palazzo del duca di Sermoneta riuscì bellissimo ed animatissimo.

Vi assistevano vari ministri, il corpo diplomatico, e molti generali.

Eleganti *toelettes*.

Alle 11,30 intervennero i Sovrani italiani e tedeschi, la Regina Maria Pia, i principi e le principesse italiani ed esteri.

Secondo la *tradizionale etichetta* romana, furono ricevuti dal duca e dalla duchessa Sermoneta a piedi dello scalone con torce ed accompagnati nella sala.

Non fuvvi quadriglia d'onore.

L'Imperatore e l'Imperatrice si trattennero soltanto fino alle 12.15, dovendo stamane alle 8 fare un'escursione ai castelli romani.

Anche la principessa Isabella si ritirò alla stessa ora.

Il Re e la Regina si intrattennero con molte persone, ritirandosi al tocco.

Albergatori

Si fanno molti discorsi sui lauti guadagni degli albergatori e di tutti gli esercenti in generale nell'occasione delle feste.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
28 Aprile 1893

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 21
Tempo medio di Roma ore 12 m. 59 s. 48

Osservazioni meteorologiche
eguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

26 Aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0°- mil.	761 8	759.9	759.5
Termometro centigr.	+14.7	+18.9	+14.3
Tensione del vap. acq.	9.0	8.5	10.6
Umidità relativa . .	72	55	88
Direzione del vento .	ENE	ESE	ENE
Velocità chil. orar. del vento	9	10	10
Stato del cielo . .	sereno	sereno	1/4cop.

Dalle 9 ant. del 26 alle 9 ant. del 27
Temperatura massima = + 19.5
» minima = + 12.3

F. BELTRAME *Direttore*
F. SACCHETTO *Proprietario*
Leone Angeli *gerente resp.*

IL MIGLIOR MEZZO PER ARRICCHIRE È DI ACQUISTAR BIGLIETTI DELLA LOTTERIA ITALO - AMERICANA CON GRANDE ESTRAZIONE IRREVOCABILE AL 30 APRILE CORR.

La LOTTERIA ITALO-AMERICANA è stata dichiarata la migliore Lotteria che si sia mai fatta, perchè presenta tali probabilità di vincite che mai in altre Lotterie si sono riscontrate.

Un biglietto costa UNA LIRA e concorre all'Estrazione del 30 corrente nonchè alle successive col solo Numero senza serie e categorie.

Ogni biglietto riceve all'atto dell'acquisto dei graziosissimi doni.

LA VENDITA sarà chiusa il 29 corr.

ed è aperta fino a detto giorno presso tutti i principali Banchieri e Cambio-Valute nel Regno e presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco
Via Carlo Felice, 10, GENOVA

AVVISO

La Ditta **GIO GUERRANA** fu Gio. *informa il pubblico che nel* **Deposito Vini** *sito in* **Via Falcone N. 1201 B** *riattivò la vendita del*

VINO NUOVO TOSCANO
VAL DI NIEVOLE
al prezzo di **L. Una** *fiasco compreso.*

Avverte ancora che nel suddetto locale vendesi il **VINO Limena** *finissimo a Cent.* **50** *al Litro.*

LA DIREZIONE DEL GAZ

si pregia di avvertire il pubblico che fornisce in locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.

Le installazioni comprendono:
Il Contatore col rubinetto;
I tubi di diramazione nei locali;
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.

La contribuzione mensile sarà proporzionata al valore del materiale impiegato.

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1536.

BOLLETTINO COMMERCIALE

CEREALI

Padova, 27 Aprile.

Mercato fermo. Grani domandati da 21.50 - 22, secondo le qualità e condizioni. Frumenti da 14 a 15 dal nostrano al giallocino Avene a 17.

Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali

Venerdì 21 Aprile 1893

(523)

INNANZI
al R. Tribunale Civile e Penale di Padova

A richiesta della Prebenda Parrocchiale di Noventa Padovana, rappresentata dal M. R. Moda don Giuseppe residente in Noventa Padovaaa col suo procuratore e domiciliatario avv. E. Turazza;

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale C. e P. di Padova

ho citato i signori:

Marini Anna vedova Forti di Padova
Benetollo Vittorio, Anna ed Arturo di Ponte di Brenta
Benetollo Antonio
Benetollo Fidenzio
Pagnin Lucia
Benetollo Pietro
Benetollo Benedetto
Benetollo Enrico, Giovanni, Roberto, Romano, Cesare ed Albano
Benetollo Luigi
Brugnolo Giuseppe, Pietro e Stefano
Baracco Giacomo
Pozza nobile Orsolina e Longo Maria
(tutti di Noventa)
Camerini co. Paolo e Fava co. Fanny
Canella cav. Antonio
Cappello co. Felicita
Barbaran Paolina ved. Cappello e Cappello co. Pietro
Cattaneo Luigi
(tutti di Padova)
Cominotto Leonardo di Venezia
Dalla Balla Antonio e Orasch Emma
Mion Giuseppe, Pietro e Bernardo
Benetello Angelo
Dussin Antonio, Raffale, Elvira ed Amalia
Mion Antonio
Bissacco Angela
Avanzini Angela
(tutti di Noventa)
Glisberg Elisabetta ved. Sansoni
Graziani Giovanni Battista
Luzzato Carolina vedova Levi-Cattelan
Levi-Cattelan Enrico, Vittorio, Adolfo e Salvatore
(tutti di Padova)
Lorenzoni Antonio, Emma e Anna
Lorenzoni Carolina
tutti di Noventa)
Ospitale Civile di Padova in persona del suo presidente Maestri cav. Eugenio di Padova
Pavanello Vincenzo e Gio. Batt. di Noventa
Pellegrini Innocente, Caterina, Appollonia ed Orsola
Gradara Lodovico e Carlo amm. dal padre Gradara Luigi
Toldo Maria vedova Pelizza
Ruffatto Giuseppe
(tutti di Noventa)
Scalfo Tiso, Alessandro e Scalfo Ida di Padova
Vendramin-Calegari co. Elena vedova Valmarana di Venezia
Viterbi Emilio e Giuseppe di Padova
Todeschini Giuseppe, dott. Gregorio, Maria-Luigia ed Angela fu Giovanni
Lorenzi Giuseppe di Domenico
(tutti di Noventa)

a comparire davanti al R. Tribunale Civile e Penale di Padova all'udienza del giorno 29 maggio 1893 ore 10 ant., perchè in relazione alla Sentenza di commutazione di quartese 11-14 settembre 1891 N. 363 Ruolo di questo Tribunale, notificata per pubblici proclami nel 27 ottobre 1891 e 13 marzo 1892 a ministero dell'Usciere Bagno e alla perizia giudiziale 18 dicembre 1892 dell ing. Alberti deposta in Cancelleria nel 19 dicembre anno stesso, come dall'avviso 22 dicembre 1892 di quel Cancelliere, notificato per atto 18 gennaio 1893 dell'usciere Bagno, perizia che non venne opposta; sia nei riguardi di tutti i sopra elencati convenuti rimasti sempre contumaci, giudicato:

1. Omologarsi la sopraindicata perizia dell'ing. Alberti in data 18 dicembre 1892 deposta nella Cancelleria nel successivo 19 mese stesso e di cui l'avviso 22 dicembre 1892, notificato nel 18 gennaio 1893 a ministero dell'usciere Bagno e mandarsi inscrivere a carico dei convenuti e sui loro beni contemplati dalla Perizia stessa in Comune di Noventa Padovana, l'ipoteca di cui l'art. 22 della Legge 29 giugno 1879 N. 4946;

2. Dovere i convenuti in proporzione del canone di commutazione pagare all'attrice Prebenda la metà di tutte le spese della procedura giudiziale, nonchè metà di quelle dell'inscrivenda ipoteca.

La presente Citazione da me firmata ho notificata a tutte e ciascuna delle persone sopracitate, per proclami a sensi dell'artic. 9 della Legge 29 giugno 1879 N. 4946, e ciò mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.

Padova, 30 marzo 1893.

Pier Lodovico Bagno

---

(524)

INNANZI
al R. Tribunale Civile e Penale di Padova

A richiesta del Canonicato Decanale nella Cattedrale di Padova, rappresentato da mons. Zamburlini don Pietro quale R. Sindaco Capitolare e ff. di R. Subeconomo per gli enti appartenenti alla Cattedrale di Padova residente in Padova, col suo procuratore e domiciliatario avvocato Enrico Turazza;

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Penale di Padova

ho citato i signori:

Cassia Bianca vedova Rossi
Istituto Asili Infantili di Padova in persona del Presidente Guglielmi cav. Antonio
Dondi Dall'Orologio marchese Giovanni
Pia Casa di Ricovero in Padova in persona del suo Presidente Fanzago cav. Francesco
Dalla Torre nob. Paolo
Fantinati Umberto
(tutti di Padova)
Prebenda Parrocchiale di Rubano in persona del suo rappresentante ed investito M. R Bellotto don Luigi
Giacomelli Bartolomeo
Griggio Angelo, Carlo; Nicolò, Pietro e Domenico
Buso Giovanni
(tutti di Rubano)
Barbaran Antonia
Gambato Isidoro, Vittorio e Caneva Giovanni di Domenico
Bolla Ottavio fu Stefano
(tutti di Padova)
Breda Antonio
Ruel Teresa
Palla Giuseppe
Breda Emilio
(tutti di Rubano)
Turri Gaetana e Giovanna, Candiani Marianna e Turri Consalvo Antonio di Padova
Breda Giuseppe di Rubano
Dondi Dall'Orologio march. Giovanni-Antonio, Matilde
Galligioni Giovanni Battista
(tutti di Padova)
Marcato Silvestro, Valentino, Caterina, Sante ed Antonio di Rubano
Scarsi Giovanni
Agugiaro Sante
Bortoluzzi Giovanni, Valentino e Antonio
(tutti di Padova)
Fantoni Stefano di Sarmeola
Bassi Giovanni Battista
Unterhuber Isabella
Ospitale Civile di Padova in persona del suo Presidente Maestri cav. Eugenio
(tutti di Padova)
Bettio Gio. Amedeo, Clemente, Giacomo ed Antonio di Sarmeola
Beneficio Vicariale di S. Agnese in Padova in persona del suo investito M. R. Manari don Giuseppe
Orsolato Giuseppe
(tutti di Padova)
Voltan Montagnolo Anna di Sarmeola
Zucchetta Francesco di Padova
Marini Maria
Marini Antonio, Domenico, Eugenio, Giacomo, Angelo, Domenica e Maria
Marini Giuseppe
(tutti di Sarmeola)
Bono Luigi-Tommaso, Leonardi Ancilla, Ramis Marianna, Bono Maria e Paolina
Comune di Padova in persona del suo Sindaco sig. Giusti co. Vettore
(tutti di Padova)
Prebenda Parrocchiale di Chiesanuova rappresentata dall'investito M. R. Lanaro don Gio. Battista di Chiesanuova
Cristina Suman Girolama di Padova

a comparire davanti al R. Tribunale Civile e Penale di Padova all'udienza del giorno 29 maggio 1893 ore 10 ant. perchè in relazione alla Sentenza di commutazione di decima e quartese 21-24 agosto 1891 N. 211 Ruolo di questo Tribunale, notificata per atto 16 settembre – 17 novembre 1892 usciere Bagno e alla perizia giudiziale dell'ing. Caterino De Pieri depositata in Cancelleria nel 10 febbraio 1893 come dall'avviso 18 febbraio 1893 di quel Cancelliere, notificato nel successivo 23 stesso mese a ministero dell'usciere Bagno, perizia che non venne opposta, sia nei riguardi di tutti io praelencati convenuti, rimasti sempre contumaci, giudicato:

1. Omologarsi la sopra indicata perizia dell'ing. Caterino De Pieri deposta in Cancelleria di questo Tribunale nel giorno 10 febbraio 1893 e di cui l'avviso 18 febbraio 1893, notificato nel successivo 23 mese stesso dall'usciere Bagno e mandarsi inscrivere a carico dei convenuti e sui loro beni contemplati dalla perizia stessa in Comune di Rubano, ed in frazione di Sarmeola l'ipoteca di cui l'art. 22 della Legge 29 giugno 1879 N. 4946;

2. Dovere i convenuti in proporzione del canone di commutazione pagare agli attori la metà di tutte le spese della procedura giudiziale, nonchè metà di quelle dell'inscrivenda ipoteca.

La presente Citazione da me firmata ho notificata a tutte e ciascuna delle persone sopracitate, per proclami a sensi dell'art. 9 della Legge 29 giugno 1879 N. 4946, e ciò mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.

Copia della presente da me firmata ho notificata per proclami a tutti li sopracitati mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.

Padova, 30 marzo 1893.

Pier Lodovico Bagno

---

(528)

Nota per aumento di sesto

Con Sentenza in data 17 corrente di questo R. Tribunale proferita nel giudizio di espropriazione ad istanza di Turin Emilio e Valentini Maria coniugi di Pontemanco, rappresentati dal loro procuratore avv. cav. Maggioni, in confronto di Vason Luigi di Antonio e Conzatti Costantina di Girolamo coniugi, pure di Pontemanco, essendo stati deliberati gli immobili sottodescritti agli esecutanti prenominati coniugi Turin-Valentini per il prezzo di L. 1486,80

Si avvisa

che il termine utile a fare l'aumento del sesto al prezzo di delibera suddetto, a sensi dell'art. 680 C. P. C. scade nel giorno 2 Maggio p. v. all'espiro dell'orario d'ufficio.

Descrizione degli immobili

In Provincia e Distretto di Padova Comune cens. di Carrara S. Giorgio
Frazione di Pontemanco

Mappale numero 308 casa di pertiche censuarie 0,18 pari ad are 1,80 al civico numero 71 in via Pontemanco di piani 2, vani 8, col reddito imponibile di L. 124,86; — mappale numero 298 orto di pertiche censuarie 0.21 pari ad are 2,10 colla rendita censuaria di L. 20,17.

Il tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1892 è di L. 16,25 per ogni 100 Lire d'imponibile e di L re 23,51 per ogni 100 Lire di rendita censuaria.

Dalla Cancelleria
del Tribunale C. e P.
Padova, 18 aprile 1893.

Il Cancelliere
LUI

---

(529)

N. 150. N. 219.

CONTRATTO DI SOCIETÀ
pel commercio
delle Erbe e Radici Medicinali

Regnando S. M. Umberto I.
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Monselice, questo giorno di Lunedì 20 (venti) febbraio 1893 (milleottonovantatre).

Davanti a me dottor Giuseppe Lombardini Natalo iscritto presso il Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Padova ed Este e residente in Stanghella comparsi personalmente i signori Zoppelli Giuseppe fu Giuseppe nato a Rovigo e qui domiciliato, Andreoli Giacomo fu Michele nato a Malè Trentino e domiciliato a Solesino e Pastore Angelo fu Pietro nato a Stanghella e domiciliato a Solesino, possidenti e commercianti a me cogniti, stipularono in atti miei col mio ministero, presenti i due soggiunti testimoni, quanto segue:

1. I signori Zoppelli Giuseppe fu Giuseppe, Andreoli Giacomo fu Michele e Pastore Angelo fu Pietro fra di loro e pei loro eredi e successori costituiscono una Società Commerciale, allo scopo della compera e vendita di Erbe e Radici medicinali.

2. La Società viene costituita sotto la denominazione o ragione sociale: « Società pel commercio delle Erbe e Radici medicinali » e dichiara di eleggere la propria sede in Monselice, con domicilio nel proprio stabile posto in Via San Martino al civico numero 41.

3. La firma sociale è affidata esclusivamente al socio Zoppelli, il quale rappresenterà la Società in giudizio e fuori, essendo inoltre incaricato del servizio di cassa e della corrispondenza.

Per questa disposizione non si riterranno validi i pagamenti fatti dai terzi se non nelle mani del socio Zoppelli, non potendo alcun altro riscuotere somme dovute alla Società se non con quitanza firmata dal Zoppelli medesimo, portante il contrassegno della Ditta Sociale.

4. La Società costituisce il proprio capitale in L 30 000 (trentamila) totalmente versato da ciascun socio per 1/3 (un terzo), diguisachè la cointeressenza sociale è perfettamente eguale per ciascun socio che in egual parte concorrerà negli utili e nelle perdite.

5. La Società avrà principio da oggi colla firma che i soci appongono al presente contratto e sarà duratura per anni dieci consecutivi ed a termine fisso, salvochè prima della scadenza del termine sopraindicato i soci non convenissero di prorogarla con regolare atto da pubblicarsi a norma delle leggi commerciali vigenti.

6. Il presente contratto sarà a cura di me Notaio rogante reso pubblico nelle forme e nei luoghi stabiliti dagli articoli 90 e 91 del Codice Commerciale.

7. L'organizzazione interna della Società, e la amministrazione degli interessi sociali dipenderanno dalle seguenti Norme:

Omissis

8. Per tutto quanto non fosse provveduto eventualmente nel presente contratto si riportano i soci, sia nei rapporti coi terzi, sia nei rapporti fra loro alle disposizioni generali o particolari delle Leggi vigenti, od eventualmente successive, ed alle consuetudini di commercio.

Omissis

Tanto le parti stipularono ed io Notaio tradussi in iscritto a mezzo di persona di mia fiducia.

Furono testimoni gli idonei ed a me noti signori Pistore Antonio fu Gio. Batt. Segretario Municipale nato a Baone e Paparelle Antonio fu Andrea nato a Solesino ed entrambi possidenti domiciliati a Solesino, che meco si firmano in uno alle parti, oltre che su questo anche sopra l'altro foglio.

Ho ricevuto quest'atto in una sala a piano terra della casa segnata coll'anagrafico numero tre in via Capodiponte e dell'intiero contesto che dò infine lettura astanti i testimoni alle part. stesse che lo confermano

Consta quest'atto di due fogli scritti per pagine sette e gran parte di questa ottava.

firm. Zoppelli Giuseppe
» Angelo Pastore
» Andreoli Giacomo
» Antonio Pistore teste
» Paparelle Antonio teste
» Dott. Giuseppe Lombardini fu Antonio Notaio di Stanghella.

Registrato a Monselice il 6 marzo 1893 al N. 229 Mod. I. Vol. VII. Esatte Lire quaranta e centesimi ottanta (L. 40.80)

Il Ricevitore Morosetti

Copia per estratto conforme all'originale mio rogito, con dichiarazione che le parti ommesse non derogano nè contraddicono il contenuto dello stesso, che rilascio ai soci signori Zoppelli Giuseppe, Andreoli Giacomo e Pastore Angelo.

In fede di che appongovi il mio segno tabellionare e mi sottoscrivo.

Stanghella, li 10 marzo 1893.

Dott. Giuseppe Lombardini
fu Antonio
Notaio di Stanghella

Copia del presente venne depositata nella Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Este oggi 29 marzo 1893 ed inscritta al N. 614 Reg. d'ordine, N. 55 Reg. trascr. e N. 26 Reg. Società.

Cavallini v. c. agg.

---

(531)

VANTI
al R. Tribunale Civile e Penale di Este

Atto di citazione riassuntiva

A richiesta:

a) di S. E. Ill.ma e Rev.ma mons. Giuseppe Callegari Vescovo di Padova nella sua qualità di utente ed investito della Mensa Vescovile di Padova;

b) del M. R. don Giovanni Battista Dal Santo nella sua qualità di Rettore ed amministratore del Semin rio Vescovile di Padova;

c) del M. R don Giacomo Comin nella sua qualità di Rettore del Semminario Patriarcale di Venezia;

d) dei Rev. Mons. Francesco Cherubin quale Arcidiacono e Preside del Capitolo Patriarcale di S. Marco di Venezia, Angelo Bianchini, e Marco Dal Nevo quali Sindaci del Capitolo stesso;

e del M. R don Carlo Arzenton nella sua qualità di utente ed investito della Prebenda Vicariale di Megliadino San Fidenzio;

f dei signori Stevanin Angelo, Crivellaro Girolamo, e Gionecchin Gaetano quali fabbricieri della Chiesa vicariale di Megliadino San Fidenzio;

g) della signora contessa Laura Pisani-Zusto maritata Giusti dal Giardino possidente di Padova;

h) dei signori Michelazzi Catterina vedova Faggion, Rigobello Fausta maritata Marchesini, Angeli ved. Eccheli e Maria maritata Baccaglini sorella fu Paolo, Lizzari don Giacomo fu Antonio e Baccaglini nob. dott. Carlo fu Natale di Montagnana;

i) della signora Giovanna Gennaro vedova Giacomelli per se e per le minori sue figlie Marianna, Corinna, e Noemi Giacomelli fu Antonio di Saletto di Montagnana;

l) dalla signora cont. Regina Abriani fu Paolo ved. Nugent possidente di Trieste;

m) del signor conte Fabricio Abriani fu Carlo possidente di Genova, che saranno difesi in giudizio dall'avv Alessandro Stoppato di Padova ed eleggenti domicilio in Este presso lo studio del loro procuratore avv. Giovanni Battista Lancerotto.

Io sottoscritto Usciere addetto al Regio Tribunale Civile e Penale di Este

Sull'esposizione

che con sentenza 16-23 agosto 1892 N. 145 ruolo, il R. Tribunale Civile e Penale di Este pronunciando nella causa promossa con citazione 31 maggio 1892, notificata a mezzo di pubblici proclami a ministero dell'usciere Prosdocimi, dai richiedenti contro diversi proprietari di fondi siti in Comune di Megliadino San Vitale e soggetti a decima verso i richiedenti stessi, dopo aver posto fuori di causa alcune ditte che avevano convenuto in via amichevole e aver dichiarata la contumacia di tutti gli altri convenuti, nominava l'ing Augusto Serafini di Este in perito affinchè procedesse alla liquidazione della decima dovuta dai convenuti contumaci ai richiedenti secondo i criteri e le norme stabilite dalla legge 14 luglio 1887 N. 4727 e dalle leggi in questa richiamate, delegato il Giudice Deola a ricevere il giuramento del perito e nominati pure tre arbitri coll'incarico di pronunziare su tutte le controversie che avessero potuto insorgere sul giudizio del perito

che l'ing. Serafini in seguito al prestato giuramento depositava nel giorno 4 febbraio 1893 il proprio elaborato di stima nella Cancelleria del Tribunale;

che dell'eseguito deposito vennero regolarmente notificati i convenuti nel 10 febbraio successivo a ministero dell'usciere Prosdocimi;

che, essendo trascorso tutto il termine utile senza che venisse fatta alcuna opposizione alla perizia, per cui i richiedenti intendono che la commutazione in base alla stima venga omologata, onde poter procedere alle iscrizioni ipotecarie a termini di legge;

E pertanto io sottoscritto Usciere a richiesta come sopra ho notificato a mezzo di pubblici proclami quanto sopra sta esposto, ai signori:

1 Bianchini Pietro fu Angelo di Megliadino San Fidenzio

2) Faccioli Cipriano di Francesco di Megliadino San Fidenzio

3) Mion Teresa vedova Filippi per se e quale rappresentante i minori suoi figli Filippi Luigia, Angela e Vittorio di Megliadino San Vitale;

4) Filippi Regina e Stella fu Pietro, Filippi Gioconda, Antonio, Luigi e Silvio fu Domenico, Quadriglia Natalina e Bianchini Elisa fu Giov. Batt. di Megliadino San Fidenzio

5) Bianchi Elisa fu Giovanni Batt. e Brocco Giuseppe di Giovanni di Megliadino San Vitale

6) Braggion Maria e Giuseppina fu Angelo e Braggion Antonio e Teresa fu Natale di Megliadino San Fidenzio

7) Pasqualetto Teresa ved. Brocco per se e pei minori suoi figli Brocco Pietro, Antonio, Paolo Luigia, Maddalena, Giuditta e Maria fu Sante di Megliadino S. Vitale

8) Bulbarella Pietro di Megliadino San Vitale

9 Bulbarella Agostino, Fidenzio, Eugenio e Catterina fu Luigi, Galletto Catterina e Natalina fu Luigi e Violin Teresa di Sante di Megliadino S. Vitale

10) Bulbarella Cipriano e Sante fu Isaia di Megliadino S. Vitale

11 Casumaro Luigi di Giovanni di Megliadino S Vitale

12) Casumaro Giov. Batt. ed Andrea di Paolo, Manfrin Giov. Batt., Stefano e Paolo fu Giuseppe, Ortolan Maddalena, Manfrin Gaetano fu Antonio, Sacchiero Amelia ved. Manfrin per se e pei minori suoi figli Manfrin Emilio ed Angelo fu Lodovico tutti di Megliadino S. Vitale

13 Manfrin Antonio fu Antonio di Megliadino S. Vitale

14) Favero Francesco fu Antonio di Megliadino S. Vitale

15 Frison Antonio, Pietro e Luigi fu Fidenzio di Megliadino S Vitale

16 Cremon Angelo e Giov Batt. fu Gaetano di Megliadino S Vitale

17) Galletto Antonio fu Fidenzio e Frizon Regina fu Sante di Megliadino San Vitale

18) Guarniero Amedeo, Luigi, Sante e Mansueto fu Angelo di Megliadino San Vitale

19) Guarniero Sante fu Angelo di Megliadino S. Vitale

20 Faccioli Maria fu Giovanni, Bianchin Elisa fu Giovanni Batt, Turato Santo, Eugenio ed Emma di Eugenio e Gionecchin Giov. Batt. fu Antonio di Megliadino San Vitale

21) Sacchiero Antonio e Giovanni fu Ferdinando di Montagnana

22) Marzotto Benedetto, Gio. Batt. e Teresa fu Antonio di Megliadino San Vitale

23) Marzotto Benedetto fu Antonio per se e pei minori suoi figli Pietro, Giov. Batt., Gaetano e Angelo e nascituro di Megliadino San Vitale

24) Ortolan Regina, Domenico, Giacinto e Giuditta fu Natale di Megliadino San Vitale

25) Piccoli Beniamino fu Antonio di Megliamino San Vitale

26) Piovan Anacleto fu Angelo, Piovan Costantino fu Narciso, Guariento Antonio fu Angelo, Piovan Stefano, Andrea e Carolina fu Giuseppe, Piovan Alvise, Giuseppe e Narciso fu Prosdocimo di Megliadino San Vitale

27) Ravenna Antonio fu Luigi di Megliadino San Vitale

28) Sartori Urbano fu Giuseppe di Megliadino San Vitale

29) Violin Giov. Batt. e Fidenzio fu Domenico di Megliadino San Vitale

30) Violin Maria e Antonio fu Giuseppe, Violin Cecilia, Rosa, Fidenzio, Modesto, Giocondo, Giuseppe, Domenico e Lucia di Luigi, Violin Sante ed Anna di Antonio di Megliadino San Vitale

31) Guariento Domenico fu Giovanni Battista di Megliadino San Vitale

32) Bordin Pasquale, Paolo, Luigi, Maria, Giuseppe, Battista, Cristiano, Luigia, Angelo, Rosa e Regina fu Antonio e Gennaro Giovanni di Megliadino San Vitale

33) Cattabriga Aldo e Zeno fu Massimiliano di Megliadino San Vitale e nello stesso tempo li ho citati come li citato a comparire davanti il R. Tribunale Civile e Penale di Este all'udienza del giorno 23 del mese di maggio 1893 ore 10 ant per ivi in loro contesto o legittima contumacia sentirsi omologare per ogni effetto di legge la commutazione della prestazione decimale da loro dovuta ai richiedenti secondo l'elaborato peritale 4 febbraio 1893 dell'ing. Augusto Serafini che sarà comunicato all'udienza, dimidiate fra gli attori ed i convenuti le spese tutte successive alla sentenza 16-23 agosto 1892, quella del presente giudizio e successive sino all'iscrizione ipotecaria da prendersi per i capitali corrispondenti alle rendite liquidate a sensi di legge.

Copia dell'atto presente da me Usciere sottoscritta ho notificata a tutti li sopracitati, e ciò mediante inserzione della stessa nel Foglio Ufficiale della R. Prefettura di Padova.

Este 17 aprile 1893

Prosdocimi L. Giuseppe
Usciere

---

(532)

AVANTI
al Regio Tribunale Civile e Penale di Este

Atto di citazione riassuntiva

A richiesta del Rev. Mons. don G. Batt. Dal Santo nella sua qualità di Rettore ed Amministratore del Seminario Vescovile di Padova che sarà difeso in giudizio dall'avv. Alessandro Stoppato ed eleggente domicilio in Este presso lo studio del suo procuratore avvocato Giovanni Batt. Lancerotto

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Penale di Este

sull'esposizione

che con Sentenza 11-14 giugno 1892 N. 2 ruolo, nella causa civile sommaria promossa con citazione 19 ottobre 1891 notificata a mezzo di pubblici proclami a ministero dell'usciere Monselesan, per commutazione di decima, dal richiedente contro diversi proprietari di fondi siti in Comune di Baone, il Tribunale Civile e Penale di Este, dopo aver posto fuori di causa alcune Ditte che avevano convenuto in via amichevole, nominava in perito l'ing. Fadinelli dott. Giulio affinchè procedesse, secondo i criteri e le norme stabilite dagli articoli 3 4 5 delle leggi 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879 alla liquidazione delle prestazioni decimali dovute dai contumaci al Seminario Vescovile di Padova, delegato il giudice Deola a ricevere il giuramento del perito e nominati pure tre arbitri coll'incarico di pronunciare su tutte le controversie che avessero potuto insorgere sul giudizio del perito;

che l'ing. Fadinelli dott. Giulio in seguito al prestato giuramento depositava nel giorno 19 ottobre 1892 il proprio elaborato di stima nella Cancelleria del Tribunale;

che dell'eseguito deposito vennero regolarmente notificati i convenuti nel giorno 22 ottobre 1892 a ministero dell'usciere Prosdocimi;

che non essendo stata fatta alcuna opposizione alla perizia, malgrado sia trascorso tutto il termine utile, il richiedente intende che la commutazione in base alla stima venga omologata onde poter procedere alle iscrizioni ipotecarie a termini di legge.

E pertanto io sottoscritto Usciere a richiesta come sopra ho notificato quanto sopra sta esposto ai signori:

1) Bottaro Lorenzo fu Domenico di Baone

2) Maron Giovanni, Nicodemo e Lorenzo fu Domenico di Baone

3) Canola Innocente di Giovanni Battista, Raise Domenico fu Francesco detto Ceppo, Crescenzio Vincenzo fu Giovanni, Simonato Angelo e Giuseppe di Giacomo e Azzolin Tomaso fu Pietro di Baone

4 Massaini Angelo fu Domenico di Este

5) Bellucco Luigi di Sante di Baone

6) Randi Giovanna, Maria, Giovanni, Virginia e Sante fu Giov. Batt. Tognin Vittorio di Pietro, Montecchio Antonio di Basilio e Albertin Catterina fu Sante vedova Randi di Baone

7) Maron Giacinto fu Giulio quale amministratore dell'eredità giacente di Canola Natale fu Giuseppe Angelo fu Olivo di Baone

8 Canola Natale Antonio Maron Pietro di Sante, Domenico di Vincenzo e Baù Gaspare di Baone

9 Azzolin Antonio e Gi Tomaso e Azzolin Angelo fu Baone

10) Azzolini Francesco fu di Baone

11) Rabbeno Felicita di ritata Montalti e Montalti per l'autorizzazione maritale

12) Lion Antonietta fu A dova Stuppani e Stuppani Emma ed Umberto fu Angelo dova

13) Feltrin Pietro e Gi Matteo, Feltrin Domenico fu Baone

14) Pelà Luigi, Angelo, dova Bolzonella, Antonia ved Innocenza maritata Bolzonella stino e Bolzonella Angelo per zazione maritale di Este

15) Zillo Evangelista ed Domenico di Este

16 Datteri ing. Edoardo nico di Padova

17) Fonti Ferdinando fu e Cattani Antonio fu Girolamo

18) Baù Elisabetta di San

19) Costantini Luigi fu Baone

20) Ventura cav. Antonio lamo di Este

21 Gagliardo Isidoro del Pietro Adele e Clementina di Este

22 Gattolin Alessandro Benvenuto e Teresa di Al Nonato Francesco di Baone.

23) Ghedin Margherita, tro, Domenico fu Antonio, Pie cesco e Luigi fu Luigi, Bonda di Felice maritata Busato Luigi per l'autorizzazione mar colo Elena fu Giuseppe, Pi squale fu Angelo Piccolo C tano, Giov. Batt., Maria, Feli dalena, Girstina e Giuseppe fu di Baone

24) Facciolati Giovanni qualità di amministratore de Gobbato Vincenzo fu Giorgio

25) Maronato Antonio e Giuseppe di Baone

26) Maron Antonio fu Mi ron Maria, Rosina Virginia fu Luigi e Testolin Pietro fu Battista e Candeo Domenica Maron di Baone

28) Magarotto Giuseppe di Baone

29) Piacentini Lorenzo fu sco e Bianchi Buggiani Angela cinto coniugi, il primo anche torizzazione maritale di Mon e nello stesso tempo li ho ci

li cito

a comparire avanti al R. Tribunale Civile e Penale di Este all'udienza del giorno 23 (ventitre) del mese di maggio 1893 ore 10 ant. per ivi in contesto o legittima contumacia tirsi omologare la commutazione prestazione decimale da loro dovuta Seminario Vescovile di Padova l'elaborato peritale 19 ottobre dell ing. Giulio Fadinelli, che municato all'udienza, dimidiate parte attrice ed i convenuti le tutte successive alla Sentenza 16 giugno 1892, quelle del presente dizio e successive fino alle ipotecarie da prendersi per i corrispondenti alle rendite liquidate sensi di legge

Copia dell'atto presente da Usciere firmata ho notificata a sopracitati, e ciò mediante inserzione della stessa nel Foglio Ufficiale R. Prefettura di Padova.

Este 17 aprile 1893

Prosdocimi L. G
Usciere

---

(550)

N. 10 P. g.

IL PRESIDENTE
del Consiglio Notarile Provinciale dei Distretti riuniti di Padova

Visto l'art. 21 della legge 1875 n. 2786 (serie 2ª);
Visto l'art. 33 del regolamento dicembre 1875 n. 2840 (serie
Ritenuto che il sig. notaio Antonio Della Giusta del fu F nato a Padova ha adempiute le già stabilite dall'art. 15 della precitata

Rende noto

che ha ordinato l'iscrizione d detto sig. dott. Antonio Della nel ruolo dei Notai di questo con residenza in Padova nel di Padova sotto il n. 29, e ammesso il summenzionato sig all'esercizio delle sue funzioni dicata sede a termini di legge

Padova, il 19 aprile 189

Dal Consiglio Notarile
Il Presidente
Bona

Il Segr
M.co

ABBONAMENTO
al Foglio Ufficiale
Lire 15 annue

P. SELVATICO

GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA

F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

AGRICOLTORI
Orticoltori e Giardinieri!

Per liberare le vostre piante dai *Bruchi*, *Tignuole*, *Cochylis*, *Afidi*, *Cocciniglie*, *Thrips* ecc. che le infetano, usate la **Pitteleina** (piante più resistenti) o la **Rubina** (piante più delicate) in soluzioni acquose (dall' 1 al 5 0|0), della Fabbrica A. PETROBELLI e C. - PADOVA.

☞ **RUBINA** ☜
☞ contro la **Cochylis** della vite ☜

Effetti meravigliosi, constatati universalmente. Istruzioni annesse ad ogni vaso. *Catalogo* con 50 incisioni di insetti dannosi, gratis alla prima commissione.

Depositario generale e corrispondente
G. MASCHIO - Padova

G. PRATI

PSICHE

L. LANDUCCI

Storia del Diritto Romano

Padova 1893 — Premiata Tipografia Sacchetto